

nea dell'esercito turco,<sup>1</sup> ma Simone Reniger, residente imperiale da lunghi anni al Corno d'oro, e l'inviato veneziano alla corte imperiale, Giovanni Sagredo, aggiungono:<sup>2</sup> La Turchia è una grande potenza, un nemico pericoloso, freddo e vigile; esso può ridivenire terribile, appena un sultano guerriero si metta alla testa dell'esercito. Precisamente questo ora accadde; gli avvenimenti prossimi hanno dato ragione al Reniger ed al Sagredo. Ma in ogni caso il concetto del Da Lagni corrispondeva in tutto al piano del papa. Tanto più Innocenzo XI doveva far proprie le idee di lui, in quanto le informazioni fattegli arrivare poco dopo, nel febbraio 1679, dall'inviato francese presso il sultano, De Nointel, per mezzo del carmelitano Angelo di San Giuseppe,<sup>3</sup> confermavano le osservazioni di Fra Paolo e consigliavano parimenti l'attacco da diversi lati. La grande offensiva contro i Turchi, per terra da parte dei Persiani, Moscoviti, Polacchi e dell'imperatore, per mare da parte della Francia, del papa, di Malta, Firenze e Genova, nella quale Luigi XIV avrebbe dovuto avere una parte decisiva,<sup>4</sup> era adesso il pensiero dominante del papa; egli era in grado di parlarne con entusiasmo.<sup>5</sup>

Ma in Luigi XIV e nella sua politica Innocenzo XI trovò un forte ostacolo ai suoi piani turchi. Il re di Francia lavorava per un triplice scopo politico: l'arrotondamento dei confini francesi a nord e ad est fino al Reno, l'eredità spagnuola e l'impero.<sup>6</sup> Ora,

<sup>1</sup> Cfr. la relazione segreta del Leslie alla corte di Vienna del 1665, pubblicata da ADAM WOLF nell'*Archiv für österr. Gesch.* XX; REDLICH 246 s. De Nointel a Luigi XIV in data 23 agosto 1679, presso KÖHLER 118 s.; Guilleragues a Luigi XIV, 20 dicembre 1679, presso GÉRIN 104 s.; 24 maggio 1680, 14 giugno 1683, presso KÖHLER 119, 124.

<sup>2</sup> RENIGER, *Hauptrelations* 144; Sagredo, relazione del 1665, pubbl. da ADAM WOLF, loc. cit. 305; FIEDLER, *Fources* II 27, 101; REDLICH VI 247.

<sup>3</sup> Breve d'Innocenzo XI al De Nointel 21 febbraio 1680, in BERTHIER I 324. Un \* estratto dalle comunicazioni del Nointel (colla data febbraio 1679), scritto dallo stesso Fra Angelo di S. Giuseppe, si trova nell'*Archivio segreto pontificio*, *Lett. di princ.* 106, f. 68-71. Il Nointel ha ben dovuto agire in conformità delle istruzioni del suo re (KLOPP 58), ma scrisse a Parigi nel senso di un'alleanza degli stati cristiani contro i Turchi (GÉRIN 100-104), e perciò, come pensa il GÉRIN, è stato sostituito a Costantinopoli dal Guilleragues.

<sup>4</sup> Il duca D'Estrées a Luigi XIV in data 20 febbraio 1680, presso MICHAUD II 80.

<sup>5</sup> Il cardinale D'Estrées a Luigi XIV, 12 luglio 1682, presso GÉRIN 123.

<sup>6</sup> Il prononça toutes ces choses avec tant d'ardeur que je ne puis le représenter à Votre Majesté qu'en lui disant que ce fut un torrent d'éloquence qui m'entraîna presque dans ses sentiments ».

<sup>7</sup> IMMICH, *Staatsystem* 29-32. Sulle aspirazioni di Luigi XIV alla corona imperiale cfr. inoltre KLOPP 27, 66 s., 68-70, 100-102, 130 s., 142 s.; VAST nella *Rev. hist.* LXV (1897); KÖHLER 33-40; PLATZHOFF nella *Hist. Zeitschr.* CXXI (1920) 377-412; REDLICH 53, n. 1. Che Luigi XIV abbia aspirato alla corona imperiale, difficilmente potrebbe mettersi in dubbio, date le testi-

egli non poteva raggiungere nessuno di questi tre scopi senza urtarsi con l'imperatore Leopoldo. Quale capo supremo dell'impero, quale Absburgo, quale possessore della corona imperiale Leopoldo doveva opporre la più fiera resistenza agli sforzi di Luigi. Si trattava quindi per il re di Francia di annientare gli Absburgo tedeschi o almeno ridurli senza importanza come quelli spagnuoli. A questo scopo Luigi fece servire l'insurrezione ungherese. Egli le fece giungere ampio aiuto finanziario e morale, a fin d'impegnare nei torbidi ungheresi importanti forze militari imperiali, che altrimenti sarebbero entrate in conto per la difesa del confine occidentale.<sup>1</sup> Ma il pericolo ungherese doveva tenere tanto più in scacco l'imperatore, quanto più forte si elevasse dietro di esso il ben maggiore pericolo turco. Per far servire questo alla sua politica, non solo per interessi commerciali, Luigi rese più strette ed amichevoli le sue relazioni colla Porta dal 1673 in poi, da quando la guerra di Olanda si allargò a guerra europea.

Concludere con essa un'alleanza vera e propria non era affatto nel suo interesse, perchè avrebbe danneggiato la sua gloria presso l'opinione pubblica del suo paese, assolutamente turcofoba ed entusiasta per la Crociata,<sup>2</sup> e gli avrebbe tolto ogni probabilità di ottenere la corona imperiale. Il re Sole voleva sfruttare le sue relazioni colla Porta solo per attizzare i torbidi ungheresi e per far sapere ai Turchi stessi due cose: che in un attacco ai paesi imperiali od ai possedimenti absburguesi in Italia, essi non dovevano mai aspettarsi un ostacolo da parte sua, ma che in un attacco diretto in qualsiasi altra direzione, per esempio contro la Polonia o contro Venezia, avrebbero avuto da fare con le truppe francesi. Ciò doveva stimolare grandemente l'umore aggressivo di Kara Mustafà, il quale temeva solo un intervento del potente re di Francia, e determinare in un senso unico la mira delle sue spedizioni di conquista: esse potevano dirigersi solo contro i territori absburgici.<sup>3</sup> Per suo conto, Luigi annetteva il più gran va-

monianze esistenti (vedi specialmente KLOPP e KÖHLER). Se egli mirasse ai suoi tre scopi antiabsburgici in un ordine determinato, ed in quale, e per quali di essi facesse servire l'affare turco, per noi è indifferente.

<sup>1</sup> KLOPP 40, 47, 54, 72, 86 s.; DU HAMEL, che ha per base i documenti pubblicati dall'archivio di Stato polacco e parigino da WALISZEWSKI e KLUCZYCKI negli *Acta historica res gestas Poloniae illustrantia* voll. III, V-VII (i quattro volumi abbracciano gli anni 1674-1683); REDLICH 288 s. Un completamente importante in proposito è costituito dalle relazioni dei nunzi di Vienna e Varsavia.

<sup>2</sup> Cfr. IMMICH, *Innocenz XI* 16 s. Quanto ciò che ivi è detto valga anche per la Francia, appare fra l'altro dalla relazione a Roma del nunzio di Parigi Ranuzzi, in data 24 settembre 1683 (BOJANI III 759 s.), sull'accoglienza che ebbe a Parigi la notizia della liberazione di Vienna.

<sup>3</sup> GÉRIN, specialmente 104-111; KÖHLER 58-68.